ANNO XX. — Martedì, 9 Aprile 1867 — N. 99

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . . .	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un numero arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies & C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 8 APRILE

IL RIFIUTO DELLA SINISTRA

I negoziati fra l'on. Rattazzi e la sinistra sono rotti sino da ieri. La mala riuscita di essi viene attribuita al non aver aderito l'on. Rattazzi di fare alla sinistra una parte, se non preponderante, certo più ragguardevole di quella che le offriva, nel seno del nuovo Gabinetto.

Noi esitiamo a prestar intera fede a questa notizia. Che la sinistra, ricercata di entrare nella formazione del Ministero, dovesse studiarsi di avvantaggiar la sua posizione, è cosa naturale e per un partito lodevolissima; ma che essa abbia ricusato ogni partecipazione nella nuova Amministrazione, perchè le si voleva dare soltanto il portafoglio di grazia e giustizia ovvero le si negava quello dell'interno, non ci pare probabile, almeno non ci pare conforme a' suoi interessi.

Il partito che è invitato ad unirsi ad un altro, deve considerare innanzi tutto che cosa esso può recare nel Gabinetto, e stabilire con quali idee, con quali proposte, con quale programma ci entra. Esso vi deve inoltre riflettere, se l'invito gli è fatto per la fiducia che si ha nella sua intrinseca forza, ovvero per raggiungere un intento indiretto ed ottenere uno scopo a conseguire il quale esso non fosse che un mezzo. La sinistra sa far i conti troppo bene perchè possa illudersi al punto di credersi più forte che non è.

Essa non è che una minoranza e, separata dal gruppo de' deputati piemontesi, che nell' elezione del presidente della Camera, raccolsero anch'essi i loro voti sull'on. Crispi, non costituisce che un partito assai ristretto, al quale non si può attribuire il pensiero e la speranza di essere chiamato a costituire un'amministrazione.

Ma se è un partito così ristretto, come si dice, perchè fu esso invitato ad entrare nel nuovo Gabinetto?

Il perchè potrebbero spiegarcelo i rapporti della sinistra col gruppo di deputati piemontesi.

Questo gruppo è composto di uomini i quali votano colla sinistra, ma non appartengono alla sinistra e non vi possono appartenere perchè il loro passato, le loro idee e le loro massime d'amministrazione e di governo poco si concordano colla sinistra e li avvicinano per contro al partito governativo. Sono moderati e conservatori che seggono sui banchi dell'opposizione, non perchè siano divisi d'intendimenti dalla parte governativa, ma perchè alcuni fatti ed incidenti politici hanno prodotto degli screzi e dissensi, che solo il tempo e mutue concessioni avrebbero potuto far cessare.

È giunto il tempo in cui si abbia a tentare con isperanza di buon esito questo ravvicinamento, e quali reciproche concessioni si richiederebbero per cementarlo?

Questo è il problema che s' impone all' attenzione degli uomini politici e parlamentari. Le passioni astiose e le ire non hanno mai edificato nulla di durevole e possono sempre impedire il bene del paese. Chi si adopera ad attutirle compie un ufficio generoso.

Ma il gruppo di deputati piemontesi che non è parte della sinistra, ma vota colla sinistra, credesi egli moralmente libero di far quelle evoluzioni politiche, che sono nella natura dei partiti, che vogliano prender la posizione che loro si conviene, ovvero si tiene impegnato colla sinistra, almeno colla sinistra temperata, per guisa che non possa separarsene?

Le trattative aperte coll'on. Crispi sembra siano state interpretate dalla sinistra come un tentativo fatto per ravvicinare al Governo questo gruppo de'deputati dissenzienti che oscillano tra la sinistra ed il centro, anzichè assicurar al Governo l'appoggio della sinistra stessa.

Noi non pretendiamo di indovinare le intenzioni dell' on. Rattazzi; ma potrebbe darsi che le aperture da lui fatte all' on. Crispi, siano state intese in questo senso, ciò che proverebbe come la sinistra riconosca di non aver ancora acquistata quella forte personalità propria, che rende i partiti influenti per quel che sono e non per le aderenze ed alleanze transitorie, che possono vantare.

ESPOSIZIONE FINANZIARIA DEL SIGNOR DISRAELI

Il cancelliere dello scacchiere fece la sua esposizione finanziaria annuale nella seduta del 4 corrente, e senza alcun preambolo dichiarò, che nonostante la crisi monetaria a cui fu esposto il commercio dell' Inghilterra, le rendite riferibili al 1866-67 sorpassarono di 2,421,000 di lire sterline i calcoli che si erano fatti. Il totale delle spese montò a 67,013,000 mentre le rendite diedero un totale di 69,434,000 di lire sterline.

Il bilancio delle spese fatto dal signor Gladstone l'anno scorso fu di 67,031,000 di lire; ma lo stato non avendo avuto bisogno che di 66,780,000 di lire, risparmiò lire 251,000, le quali aggiunte alla maggior rendita calcolata, diedero un avanzo di 2,654,172 di lire sterline.

Il signor Disraeli esaminò poi i bisogni dello Stato per l'anno corrente e ne determinò le spese nelle cifre seguenti:

Interesse del Debito pubblico L. st.	26,000,000
Spese pel fondo consolidato »	1,900,000
Esercito . . . . »	15,253,000
Marina . . . . »	10,926,000
Interno . . . . »	8,203,000
Finanze . . . . »	5,143,000
Spese pel servizio postale . »	809,000
Totale L. st.	68,134,000

Queste spese verrebbero coperte dagl'introiti, di cui diede il seguente elenco:

Dogane . . . . L. st.	22,000,000
Diritto sugli spiriti . . . »	20,700,000
Bolli . . . . »	9,550,000
Tasse indirette . . . . . . »	3,500,000
Tassa sulla proprietà . . . »	6,000,000
Posta . . . . »	4,650,000
Proprietà della Corona . . »	340,000
Misti . . . . »	2,600,000
Totale L. st.	69,340,000

Risulta quindi un reddito maggiore sulle spese previste di lire sterline 1,206,000, e qui il cancelliere dello scacchiere fa osservare alla Camera che negli ultimi dieci anni vi fu una diminuzione di tasse per 11,000,000 di lire all'anno, e quindi ch'era difficile d'indicare una imposta severa ed ingiusta, la quale meritasse di essere sospesa o modificata. Ad eccezione della tassa sull'orzo preparato pella fabbricazione della birra, disse il signor Disraeli, non esisteva un'imposta che potesse portar danno all'industria della popolazione, e siccome non si potea toccare a quell'imposta a meno di non farlo sopra una scala molto estesa, egli credeva che non si dovesse impiegare a tale scopo la maggior rendita che si ottenne sulle spese dell'anno scorso.

Esaminò poi la convenienza d'impiegare quel capitale all'ammortizzazione di una parte del debito pubblico, ed accettando il piano proposto l'anno scorso dal sig. Gladstone, di cancellare cioè una somma di 24,000 lire sterline con una scala graduale avente fine nel 1885 ed una seconda somma che verrebbe affrancata scalarmente sino al 1905, il cancelliere dello scacchiere propose d'impiegare il civanzo della rendita a quello scopo.

Su tale proposta il signor Disraeli diede molti particolari, ed espose minutamente il modo come intendeva fosse eseguita quella riduzione di rendita, che dovea comprendere il periodo dall'anno 1868 al 1885.

Propose altresì d'impiegare 210,000 lire alla riduzione della tassa sulle polizze delle assicurazioni marittime, e finì chiedendo la rinnovazione della tassa sulla rendita, la di cui facoltà d' incasso finiva giustamente quel giorno.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 7 aprile. — Noi che poco conosciamo il disotto delle carte, la dimissione quasi inaspettata del Ministero Ricasoli ci ha sorpresi moltissimo e vi dirò francamente, la notizia non ha prodotto nel paese la più piacevole sensazione. Si vedeva benissimo da tutti che il barone si trovava a navigare in acque molto difficili, ma in generale si viveva nella persuasione che mediante alcune modificazioni nel Gabinetto a cui capo egli si trovava, avrebbe potuto tirarla avanti fino a che la situazione non si fosse alquanto rischiarata. Questa crisi gettata così all' improvviso, almeno per noi tale essa fu considerata dai più, ha prodotto nel pubblico un certo allarme facendo appunto vedere le cose sotto un aspetto molto più grave che non si credessero generalmente. La Borsa fu la prima a sentirne il contraccolpo ed il ribasso che ne seguì non fu che l'espressione della situazione degli animi e dell' agitazione che da quattro giorni si osserva nella parte intelligente della popolazione. Malgrado l' aumento che l' altro ieri si è verificato a Parigi sulla nostra rendita, i corsi di ieri non poterono mantenersi con fermezza e ricaddero ben tosto al prezzo del giorno precedente.

In tutti i listini voi trovate spiegato questo movimento al ribasso dall' incertezza sulla ricomposizione ministeriale e dalle notizie sempre gravi sulla politica generale dell'Europa.

Difatti la politica estera non fu mai così ingarbugliata e minacciosa come in questi giorni. Essa accresce gravezza alla crisi attuale, poichè ci sorprende quando appunto avessimo bisogno di avere al maneggio della cosa pubblica uomini risoluti e di vedute non grette e godenti la fiducia del Parlamento e quindi appoggiati su di una maggioranza reale e non fittizia, compatta e non divisa in tante chiesuole.

Da ogni parte si desidera un Ministero che sappia e possa camminare, e sul colore più o meno accentuato voi trovate molti che transigerebbero di buon grado.

Ho udito ieri ed oggi non pochi dichiarare essere disposti ad appoggiare il futuro gabinetto con tutte le loro forze per fare uscire il paese dalla situazione pericolosissima in cui si trova.

Quindi non vi meraviglierete se ha prodotto una poco favorevole impressione una corrispondenza di ieri di Firenze stampata nella *Patria*, in cui l'on. Rattazzi era trattato non troppo benevolmente, discendendo anche a certi particolari che non appartenendo alla vita pubblica, sono sembrati generalmente fuori luogo. Del resto mi pare che non sia questo il modo di fare conciliazione. Finchè avremo il ticchio di voler mantenere le antiche irritazioni e le passate antipatie, non costruiremo mai nulla di sodo e di duraturo.

Se Rattazzi riescisse a comporre un Gabinetto omogeneo e che avesse certezza di vivere di vita propria e non di essere sempre sotto la tutela di Tizio e di Caio, perchè non dovrà trovare appoggio nel paese? È ora una questione di patriottismo e per nulla di persone.

Il discorso del gen. La Marmora agli elettori di Biella fece molta impressione, poichè da esso si comprese che forse una delle cause degli screzi nella maggioranza potrebbe anche esser quella delle alleanze per le future complicazioni della questione d'Oriente.

Questa questione, che s' ingrossa a vista d'occhio, esercita già su di noi una grande influenza. Il commercio se ne risente ad ogni istante, e le sue operazioni vanno diventando di giorno in giorno più deboli. Dovete rammentarvi che noi abbiamo dei paesi interi che trafficano cogli scali di Levante e principalmente con Odessa e Sebastopoli. Tali, per es., Sorrento, Amalfi ed un poco anche Procida.

L'eventualità di una grande guerra va rialzando puranche le speranze dei partiti estremi. Diffatti, sento di tanto in tanto certi discorsi che provano non essere che poca la cenere che cuopre il fuoco sotterraneo delle sètte. Ieri in dogana si sequestrò una cassa, proveniente, credo, da Marsiglia, e che era piena di lunghi coltelli a forma di pugnale, e fatti, strana coincidenza, nello stesso modo di quelli sequestrati nello scorso settembre a Palermo, e sotto gli austriaci nel famoso 6 febbraio a Milano.

Da qualche giorno i nostri studenti sono alquanto irritati contro il cardinale per un avviso fatto da questi stampare invitando la gioventù studiosa ad andare agli esercizi spirituali che domani avranno luogo nella chiesa di S. Severino. Alcuni di essi fecero e firmarono una protesta che fecero poscia stampare nel giornale l'*Italia*. Ieri mattina gli autori di essa tentarono di farla firmare da tutti i loro compagni, ma a quanto pare i termini con cui essa era redatta non piacquero e quindi la proposta non ebbe fino ad ora altro seguito.

Il cardinale poteva certamente risparmiarsi di venire a versare in questo momento olio sul fuoco. Tale sua disposizione fu giudicata molto severamente anche dalle persone che più sono disposte ad approvarne gli altri.

Al 1° di maggio uscirà un foglio settimanale politico-sociale intitolato *Libertà e Giustizia*. Esso sarà l'organo dell'Associazione di tal nome.

Ieri a sera al S. Carlo la nuova opera del maestro Pacini, *Berta*, piacque moltissimo. Non fu trovata musica di slancio, ma molto bene lavorata. La sala riboccava di spettatori ed il maestro ebbe un gran numero di chiamate al proscenio.

Roma, 6 aprile. — La storia dei briganti è la consueta, non ostante l'editto Pericoli e le soldatesche che battono le campagne. Grosse bande si sono impadronite de' colli albani e tusculani, scendendo nei piani di quando in quando per far bottino. I campi sono quasi abbandonati, e v' hanno alcune mandre che vagano senza pastori, perchè sequestrati, uccisi, o fuggiti per lo spavento. In tanta desolazione di province e popolo, nella capitale si fa la vita da buontemponi e da scioperati, o divagati dall' ozio degli apparecchi festivi e i soldati debbono far la guardia al volgo dei patrizi e dei chierici inteso alla festa partigiana. Si stimano appena sufficienti un dodici migliaia di pretoriani per proteggere le feste e i festeggiatori, sapendosi che nella città gli odi sgorgano, essendo il popolo insofferente del dominio pontificio, e irato in sommo contro la fazione retriva e contro questo esercito di stranieri venuti a farsi beffe di lui e a calpestarlo. Capi della festa sono i principi Borghese, Boncompagni, Rospigliosi, Rospoli e Salviati, e i marchesi Patrizi, e il clero che, scordatosi di servire all'altare, serve al trono. La civiltà, la libertà, il rispetto all'altrui opinione e agli spiriti nazionali, non si videro mai in tanto vilipendio; e i patimenti d' un intero popolo tenuto in catene da una potenza ibrida, non furono guardati mai con tanza indolenza dai vicini e dai lontani. Se si governasse con severità e non vi fosse la menoma tolleranza verso chi professasse altre massime che quelle dei gesuiti che regnano, il governo sarebbe odiato ma sopportato. Ma si arroge la provocazione continua, e gl'insulti pubblici, e le dimostrazioni di palazzo e di piazza, e lo scatenamento dei birri e cagnotti: questo farà perdere la pazienza. La polizia provoca per far commettere delitti che gli zuavi son designati a punire da barbari.

Il signor Tonello andò via per alcuni giorni, ma non tornerà più, non essendovi più partite da assestare fra i due potentati d'Italia. Ora abbiamo il signor Mancardi direttore del debito pubblico del Regno, venuto per liquidar certi conti. Egli non fu mai ricevuto dal cardinale Antonelli, mai dal papa: un paio di volte conferì con Ferrari, ministro delle finanze. Del resto se la intende col signor Mar-

APPENDICE

RAFFAELLA

Romanzo storico di Luigi Dasti

(*Segue*) CAPITOLO XXI.

Funesta novella.

Alle grida di Gioconda accorsero le due zie, Bartolomeo e diverse altre persone del vicinato. La sventurata Raffaella fu giudicata estinta, e come tale venne collocata sopra un letto. Un medico accorso poco dopo dichiarolla non passata ancora, ma diede deboli speranze sulla vita di lei. Il piangere, l'urlare dalla zia, di Gioconda e di quasi tutti gli astanti, terminarono di dare a quella scena tutto l'orrore che poteva attendersi da sì deplorabile sventura. Durante la notte Raffaella parve tornasse in sentimenti, quantunque, abbandonandosi a frequenti deliri e lamentanze letargiche. Il medico volle che si approfittasse di quell'istante per munirla dei santi Sacramenti, ed un sacerdote, verso il mattino susseguente, tentò di ottenere dalla misera la confessione dei proprii falli, e credette di esservi riuscito alla meglio. In fretta in fretta le fu poi amministrato il Viatico, e riuscì una vista commovente il vedere la maggior parte della gioventù della città d'ambo i sessi chiamata dal lagrimevole evento, accorrere conturbata e prostrarsi lungo la via e per le scale dell'abitazione, mentre amministravasi all'infelice moribonda quell'ultimo conforto della religione. Le di lei vicende erano note a tutti, e tutti gemevano sul suo fatal destino.

Primo pensiero di Dorotea, appena tornata un momento in sè dal suo sbalordimento, era stato quello di spedire fin dalla sera un messo a Poggio Silfo per avvertire Placido della disgrazia accaduta. Quel povero vecchio, addoloratissimo, giacchè amava di cuore la figlia, quantunque nei suoi ruvidi modi nol dimostrasse abbastanza, giungeva appunto qualche momento dopo terminata l'altra estrema funzione dell'Olio Santo. Egli salì le scale, ma giunto in vista della figlia morente, non ebbe forza di procedere innanzi, e cadde invece in ginocchio, piangendo a dirotto. Quella vista di un padre tanto sventurato raddoppiò il crepacuore in tutti gli astanti. Persone amiche si affollarono in poco d'ora nella casa per dare conforto tanto al vecchio Placido, quanto a Dorotea, entrambi desolatissimi.

Fra i tanti che deploravano la triste sorte della povera Raffaella, erasi distinto il giovane Lodovico Bardi. Egli, come vedemmo nel principio di questo racconto, aveva un tempo amata la fanciulla con trasporto. Il di lui amore, sopito in parte per la fredda accoglienza che ne aveva ricevuto, non si era spento giammai intieramente: in questa circostanza, ammirandosi da Lodovico la straordinaria prova di fedeltà e di tenerezza offerta da quella giovinetta, tutto il primiero affetto si risvegliò nel suo cuore.

Non si restrinse il giovine alle parole, ma corse ai fatti, e volle tentare, per quanto egli potesse, di strappare quella infelice alla morte. Andò in traccia del medico curante; altro medico di sua maggior fiducia egli chiamò, e promettendo ad ambidue largo compenso, si portò con essi presso il letto in cui Raffaella giacevasi assopita. Il sacerdote, che assisteva l'inferma, in forza della lunga esperienza da lui fatta al letto dei moribondi, affermò che il letargo, nel quale era dapprima caduta la malata, sembrava meno profondo da circa mezz'ora, e concluse, ch'egli travedeva quasi un qualche raggio di speranza. I due medici eccitati da Lodovico presero ad esaminare colla massima attenzione tutti i sintomi, ch' emergevano dallo stato dell' inferma. Dopo lunga e matura disamina essi stabilirono, che una crisi benefica e straordinaria della natura, avvalorata dalla gioventù della donzella, incominciava a fornire qualche lusinga di possibile risorgimento.

Questa terribile alternativa di speranza e di timore continuò in quella notte, e per buona parte del giorno successivo. Finalmente l'angelo della divina grazia coprì colle sue ali la malata, come direbbe un poeta ascetico, ovvero la potenza della natura sorretta dall'arte medica la tolse dal pericolo di morte, come direbbe ogni uomo di questo mondo. Così i voti di Lodovico Bardi, dei parenti, degli amici furono coronati da meraviglioso successo. I polsi di Raffaella tornarono a battere con più di forza, il di lei respiro tornò ad essere più libero, tutta la sua vitalità parve rinnovellarsi. Da quel momento l'oracolo dei medici dichiarò, che l'inferma dall'orlo della tomba, su cui aveva già posto il piede, retrocedeva nel sentiero della vita. Lodovico diede in un trasporto sì grande di allegrezza, che sembrava pazzo; tutti gli astanti, e quanti nella città conoscevano Raffaella udirono con vero sentimento di gioia tale inaspettata guarigione. Convenne impedire per qualche giorno alla zia Dorotea di entrare in quella camera, temendosi con ragione, che il di lei cicalio, reso più enfatico dell' ordinario per questo mirabile evento, non arrecasse incomodo alla misera, che appena appena sapeva di vivere. In quanto al vecchio Placido, egli si contentò di starsi in un angolo della camera di Raffaella, donde osservava estatico il miglioramento della sua cara figliuola piangendo di tenerezza, e divotamente ringraziando non so quanti santi, a ciascheduno dei quali attribuiva la sua parte del segnalato favore ottenuto.

A tediare meno che sia possibile i miei lettori, io non mi dilungherò sulle minute circostanze della convalescenza di Raffaella e dirò solo ch'essa nel termine di un mese era già passabilmente ristabilita. Ma qual vita ella traeva! Il sorriso della gioia, fuggito per sempre dal suo labbro, aveva ceduto il luogo ad una cupa mestizia. Una tinta di languore si era impressa sul suo bel viso, di cui non rimaneva che uno scolorito abbozzo. Non più feste per essa, non liete brigate, non passeggi; isfuggiva ogni pubblica adunanza, e dalla casa usciva soltanto per recarsi nelle chiese a compiere i doveri di religione. Intimo suo desiderio sarebbe stato di chiudersi

Continuazione, vedi n. 36, 37, 38, 41, 44, 45, 46, 48, 50, 51, 52, 55, 56, 58, 59, 62, 65, 67, 71 72 73 74 76 78 81 83 86 87 88 e 98

gelli, direttore del debito pubblico pontificio. In questa settimana sono giunti quaranta o cinquanta uomini della disciolta legione belgica che militò già nel nuovo impero del Messico. Essi, pei disinganni sofferti, portano seco un odio implacabile verso il sovrano della Francia perchè abbandonò quell'impero malagevole. Questo fa che essi riescono papalini migliori, giacchè non si può essere buon servitore del papa se non si cova rabbia contro Napoleone e Vittorio Emanuele, e se non si detesta qualunque forma di libertà e di progresso civile. Nell'accettare i feniani che vorrebbero venire sotto le insegne del papa si va molto adagio, perchè sono in odore di repubblicani. Ora tutti i soldati di ogni arma e colore, uniti agli ausiliari delle provincie di Marittima e Campagna sommano a diciotto migliaia. L'esercito consuma tutte le rendite dello Stato, e già si sta deliberando di contrarre un altro debito di qui a tre mesi. L'*Opinione* delli 11 aprile 1864, in proposito del crescente debito romano scriveva: — Noi crediamo che mal si avviserebbe chi credesse che il Governo italiano si addosserà tutto il debito pontificio contratto prima dell'epoca in cui quattro quinti delle sue provincie si rivendicarono a libertà..... — Fa mestieri che i giornali indipendenti e autorevoli ripetano cotali dichiarazioni, le quali soltanto possono mettere un argine alla crescente scioperatezza del governo di Roma, il quale sapendo di dover lasciare all'Italia la sua eredità, fa di tutto per addossargli futuri imbarazzi e pesi insopportabili.

Riceviamo da Roma il seguente manifesto, che vi è stato distribuito:

Romani!

Le condizioni imposte a Roma oltre sette anni furono tali da trovarne difficilmente riscontro nella storia. Mentre tutta Italia insorgeva al conquisto della sua nazionalità, gettando a terra i troni dei Regoli che la opprimevano, a Roma per carità nazionale s'inculcava rispettasse la tirannia del peggiore dei re — del papa-re.

Mentre l'Italia dichiarava Roma per sua capitale, ai romani si ripeteva restassero ancora pazienti mancipio di preti.

Una costituzione non bastava a garantire la sovranità ai reali di Napoli — il sinodo sotto la bandiera del S. Uffizio non bastava ad assicurare la caduta dei despoti del Vaticano.

I Mille di Marsala ponevano la bandiera sulle mura di Capua — i quarantamila di Castelfidardo si arrestavano a Ponte Corese.

Un generale romano, il capitano del popolo, per la liberazione delle provincie meridionali riceveva a Caprera le insegne del gran cordone dell'Annunziata — per tentare di liberar Roma dai preti, una palla di carabina in Aspromonte.

E tutto ciò avveniva perchè fra Roma e l'Italia, fra il diritto dei romani e le nequizie del governo clericale s'interponeva quel vessillo, che aveva col nostro guidate nei piani lombardi al riscatto d'Italia.

I romani, per se[illegible] pensando alla nazione, poterono sopportare i sostenitori del potere temporale — pensando a se stessi, dovettero maledire i valorosi alleati di Magenta e Solferino.

Strana e crudele contraddizione era quella, che doveva cessare come tutto ciò ch'è illogico è condannato a perire, ed il fine di quello stato anormale venne determinato dalla convenzione del 15 settembre 1864.

Noi non vogliamo esaminare, non discutere quell'atto — constatando i fatti, diremo solo che con quello il Governo del Regno d'Italia, rinunciando all'esercizio del diritto incontestabile che aveva di sottrarre la sua capitale al giogo papale, otteneva che la bandiera francese si ritirasse dal proteggere il potere temporale contro la volontà dei romani; che nessun'altra, fuorchè quella delle sante chiavi, ne prendesse il posto.

Per la convenzione, che fa parte oggi del diritto pubblico internazionale, venne implicitamente dalla diplomazia riconosciuto nei romani il diritto, che nessuno ormai osa negare ad un popolo, di avere quel governo, che vogliono. Essi in potenza furono da quel giorno padroni dei loro destini.

Nè tardarono ad esserlo in atto, quando, fedeli le parti contraenti agl'impegni contratti, il 11 dicembre decorso l'ultimo soldato di Francia abbandonava la terra italiana. Perchè allora non insorgemmo? Perchè non provammo al mondo che la sola prepotenza della forza poteva mantenerci sotto la dominazione del prete divisi dall'Italia? Perchè alle truppe di Francia, quando erano in vista ancora delle nostre coste, non demmo lo spettacolo di vedere sostituita sui nostri spaldi alla bandiera del papa, che per 18 anni furono condannate a difendere da gendarmi, quella per la quale avevano combattuto da soldati?

Perchè noi romani non sapemmo immediatamente darci ragione delle circostanze essenzialmente cangiate: — l'ardire, tante volte accusato di temerità, non ci apparve subito quale era diventato prudente. Non calcolammo come per le cangiate condizioni d'Italia e di Roma, i pericoli di una volta più non esistessero: Come sulle antiche speranze, in forza dei nuovi patti, non potesse più farsi conto di sorta. Non sentimmo come la soluzione della quistione romana dipendesse da noi interamente — ma soltanto da noi — dalle nostre forze: non avvertimmo come altri non potesse risolverla, se non che a patto di escludere Roma da capitale d'Italia, garantirne la dominazione al Papa: non ci scosse il riflettere come ogni ritardo accrescesse le forze materiali del prete, diminuisse le morali del popolo, calunniato già di soddisfatto.

In una parola non sapemmo informarci delle nuove condizioni; nè sbavagliarci dagli antichi pregiudizi, che non avevano più ragione di esistere; nè ricordarci di essere romani ora almeno che ci si permetteva di esserlo. A nuove condizioni, nuovi sistemi: a nuovi sistemi uomini nuovi, perciò abbiamo accettato l'incarico, che dalla confidenza dei nostri amici ci venne conferito e facciamo appello a tutti i nostri concittadini, che vogliono unirsi a noi. Purchè italiano, purchè liberale sarà ciascuno il benvenuto; le più ardite aspirazioni per l'avvenire — i più temperati propositi precedenti riceveranno, purchè leali, la stessa accoglienza. Volete voi rovesciare il governo del Papa, riunire Roma come capitale all'Italia? Ciò dimanderemo soltanto ai nostri associati: il passato non esiste per noi, e il nostro avvenire sono i bisogni del paese.

Noi intendiamo a preparare, affrettare il momento nel quale Roma, rispettando nel Pontefice il capo della religione cattolica, abbatta il potere temporale. Insorgere senza convinzione di successo sarebbe un errore: potendo riuscire, ritardare la insurrezione sarebbe delitto.

La insurrezione di Roma verrà secondata da altra contemporanea nelle provincie ancora dominate dal prete, dove esistono già centri corrispondenti con noi.

Dalla insurrezione vittoriosa sorgerà un governo provvisorio. Ufficio del governo provvisorio sarà quello:

1. Di mantenere l'ordine, la tranquillità nel paese, il rispetto alle persone e alle proprietà, al diritto e alla giustizia;

2. Di sollecitare il compimento dell'unità nazionale riunendo all'Italia le provincie ancora soggette al potere temporale del Pontefice.

A questo fine il governo provvisorio:

1. Adotterà tutti quei provvedimenti di ordinamento interno, che le circostanze dimanderanno pel bene del paese;

2. Detterà la formola del plebiscito di riunione a forma del voto del Parlamento italiano che riconosceva Roma capitale d'Italia;

3. Convocherà per la votazione, raccoglierà i voti, eseguirà il prescritto dalla loro maggioranza.

Romani!

Nel 1849 un generale investito dei pieni poteri del Governo, che vi avevate scelto, usciva da Roma con una parte dell'esercito: egli non cedeva le armi, non capitolava, ma gelosamente conservava il suo mandato e fedelmente lo adempieva, combattendo ovunque e comunque per l'Italia e per noi. Quel nostro generale, il solo che possiamo riconoscere per tale, finchè non saremo italiani, vive ancora; sente il dolore dei nostri dolori, freme alle nostre vergogne è pronto ancora a combattere e morire occorrendo per noi, giacchè egli si chiama *Giuseppe Garibaldi*.

Noi rimettiamo a lui questo nostro programma, calcolando sulla sua adesione non solo ma sulla sua cooperazione pur anco. I nostri fratelli dalla persecuzione del prete vennero sbalzati in ogni parte d'Italia e fuori: occorre riunirli sotto una direzione unica, perchè tutti ugualmente e ciascuno, secondo che le particolari circostanze suggeriscano e permettano, concorrano alla salvezza della patria comune. Quella direzione spetta al generale Garibaldi: noi lo invitiamo ad esercitarla a mezzo degli uomini che esso vorrà designare.

Concittadini dell'interno e fuori!

Dimentichiamo gare, rancori, gelosie, sospetti: ad un intendimento ben determinato quale è il rovesciamento del potere temporale, il compimento dell'Unità nazionale, uniamo tutte le volontà, colleghiamo le destre, congiungiamo le forze. Molti dei nostri incorsero i maggiori sacrifizi, esposero mille volte la vita per liberare le Sicilie dal Borbone, la Lombardia e la Venezia dall'Austriaco; dovrà dirsi che i romani hanno paura degli sgherani del Papa?

Uniamoci e vogliamo. Volere è potere — Vogliamo — ed il potere temporale avrà cessato di esistere e la bandiera italiana, dall'alto dei sette colli, saluterà Roma capitale d'Italia.

Roma, 1° aprile 1867.

Il Centro d'insurrezione.

Il generale Garibaldi ci ha fatto tenere la seguente lettera, che scritta tutta di suo proprio pugno è nelle nostre mani:

Al Centro d'insurrezione in Roma.

S. Fiorano, 22 marzo 1867.

Signori!

Sono superbo di chiamarmi — *generale romano* —

Accetto con riconoscenza l'incarico che mi volete dare, e vi comunico colla presente i nomi dei romani, che formeranno il centro dell'emigrazione residente in Firenze.

Ho fiducia che tutta l'emigrazione romana si riunirà a questo centro, che gode tutta la mia fiducia — come io ho piena fiducia in voi.

Vostro per la vita
G. Garibaldi.

Seguono i nomi dei componenti il centro dell'emigrazione romana.

L'*Italia* di Napoli del 6 corrente scrive:

Anche la flotta prussiana deve recarsi nel Mediterraneo. Secondo le nostre informazioni, la flotta prussiana dovrà recarsi nel golfo di Napoli per prima stazione.

In tal modo avremo fra due mesi nel Mediterraneo la flotta inglese, la francese, la russa, la prussiana, l'austriaca, l'americana, la turca e la spagnola.

Ieri l'altro, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 5, furono arrestate alcune persone, fra cui ve n'erano che spargevano infondate notizie di prossimi moti. La pubblica morale certo non tollera che si possa agitare una grande città, fermandone i commerci e le industrie, e cagionando infine quel malessere e quella sospensione degli animi che non hanno nessuna ragione d'esistere.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nei giornali francesi:

« Siamo informati che l'imperatrice è interamente ristabilita della sua indisposizione e che anche la salute del principe imperiale migliora di giorno in giorno. »

Leggiamo nella *France* del 16:

« Il nostro corrispondente da Berlino ci scrive che il progetto di sottoporre il regolamento della questione del Lussemburgo alle deliberazioni e alla decisione di un consiglio europeo guadagna ogni giorno terreno nelle regioni ufficiali della capitale prussiana. »

Si legge nell'*International* di Londra:

« Viene smentita ufficialmente la voce che il signor di Bismarck abbia chiesto a lord Stanley d'intervenire diplomaticamente all'Aja per far sospendere i negoziati tra la Francia e l'Olanda riguardo alla cessione del Lussemburgo. Il governo prussiano però ha testè informato l'ambasciatore francese che, a suo avviso, il granducato di Lussemburgo non dev'essere annesso nè alla Francia, nè alla Prussia, nè alla Confederazione del Nord, ma che la popolazione sarebbe più soddisfatta di conservare la propria indipendenza sotto lo scettro del re d'Olanda.

« Riguardo all'occupazione militare delle fortezze di Lussemburgo, la Prussia ricorda che il suo diritto di occupare militarmente quella piazza forte non è mai dipeso dalla Confederazione germanica, ma è fondato sovra un trattato speciale fra la Prussia e l'Olanda.

« Attivi negoziati hanno avuto luogo fra i gabinetti di Berlino e di Firenze riguardo alla questione del Lussemburgo. Il governo italiano voleva agire come mediatore, affinchè questa questione fosse sciolta in modo soddisfacente. »

La *Corrispondenza austriaca* smentisce che il principe Umberto sia designato a proprietario del reggimento barone Heiningen.

I giornali austriaci assicurano che l'imperatore d'Austria rimarrà a Pest fino al 6 aprile.

Si legge nell'*Abendpost* di Vienna del 4:

« I giornali di questa mattina recano notizie che dipingono molto sfavorevolmente lo stato delle trattative politico-commerciali dell'Austria e dell'Italia. Noi possiamo assicurare in conformità al vero, di fronte a tali notizie inquietanti, che non è bensì giunta ancora da Firenze la notizia della conclusione delle trattative colà incamminate, ma che non v'ha alcun fondamento ad escludere, o a diminuire la speranza d'una favorevole conclusione delle stesse. »

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna, 4 aprile.*

« I giornali del mattino annunziano che nel corso della prossima settimana i commissari prussiani giungeranno qui per ripigliare i negoziati relativi al trattato di commercio austro-prussiano.

« In principio del prossimo mese i commissari inglesi ritorneranno qui per dare maggior estensione al trattato di commercio anglo-austriaco. »

Fino ad ora il governo spagnuolo persiste nel respingere i richiami dell'Inghilterra relativamente alle navi *Tornado* e *Regina Vittoria*. Il *Globe* assicura correr voce a Madrid che in caso di nuovi rifiuti, l'ambasciatore inglese chiederà i suoi passaporti.

Leggiamo nella *Patrie* del 6:

« Scrivono da Belgrado che, giusta gli ordini ricevuti da Costantinopoli, lo sgombro delle fortezze incomincierà l'8 aprile.

« Due battaglioni turchi partiranno subito. Il rimanente della guarnigione partirà dopo il ritorno del principe di Servia da Costantinopoli. »

*[Corrispondenza particolare dell'*Opinione*]*

Parigi, 5 aprile. — Ieri io vi parlava dell'aspetto bellicoso della situazione. Esso diventa oggi più tetro. La notizia recata dal telegrafo d'un prossimo imprestito che verrebbe contratto dalla Prussia, ha contribuito ad accrescere le inquietudini. Tutti sanno che l'ultima guerra non aveva impoverito il governo prussiano, in primo luogo perchè nel momento del conflitto aveva molte economie in cassa, e quindi perchè ha saputo far pagare dai vinti le indennità destinate a coprire le spese. Se, in queste condizioni, il signor Di Bismark ha bisogno di denari, ciò può essere soltanto in vista dell'avvenire. E questa conclusione sgorga tanto più naturalmente, in quantochè le ragioni ch'egli adduce pel nuovo imprestito sono da tutti giudicate debolissime.

L'attitudine dell'opinione pubblica in Germania e sovratutto quella dei giornali che la rappresentano è poco rassicurante. Raccomando alla vostra attenzione, se non lo avete ancora letto un articolo della *Gazzetta della Germania del nord*, nel quale si dimostra la grande importanza, dal punto di vista strategico, del Lussemburgo, importanza che non solamente non permette di consegnare quel paese alla Francia, ma che impone alla Prussia di tenerlo per sè. Voi vedete che la questione diventa ogni giorno più seria, e non si può prevedere come l'anderà a finire. Certamente una guerra intrapresa in queste condizioni e per queste ragioni sarebbe odiosa ed assurda. Ma non sarebbe la prima volta che due nazioni vengono alle mani per semplici ragioni d'amor proprio. I prussiani aspirano a diventare ora il primo popolo militare dell'Europa, e i francesi non vogliono lasciarsi rapire questa gloria!

Nei circoli ufficiali si vede l'avvenire molto scuro. Si narra che l'imperatore ha inviato un agente confidenziale al re di Olanda per invitarlo a pubblicare il trattato che ha firmato con la Francia per la cessione del Lussemburgo. Questa sarebbe la risposta alla dichiarazione recataci dal telegrafo e fatta dalla Russia, che quella cessione non può aver luogo senza il consenso delle potenze che hanno firmato il trattato del 1839, perchè è d'interesse europeo.

I nostri giornali invece di calmare le passioni si compiacciono, al contrario, di soffiare nel fuoco. Perfino la *Liberté*, malgrado il suo ben noto amore della pace, spinge ora il governo alla guerra.

Riguardo a ciò che accade nel seno del governo prussiano, le nostre informazioni tendono a confermare che la Prussia ha deciso di non ritirarsi dal Lussemburgo, e se la Francia esige l'esecuzione del trattato con l'Olanda, i prussiani faranno la guerra. Le persone serie che giudicano la situazione con sangue freddo, credono che la Francia non dovrebbe spingere le cose all'estremo. Ma se si aspetta ancora qualche tempo, l'onore francese sarà impegnato e non si potrà più indietreggiare. Ciò che fa sperare una politica moderata e pacifica per parte del governo francese si è che esso non ha ancora riordinato l'esercito. Tuttavia la Francia sarebbe abbastanza forte per difendersi se fosse assalita.

Un altro argomento in favore d'una politica pacifica lo si ha nelle tradizioni del secondo impero che non fa mai la guerra senza essersi assicurate delle buone alleanze.

Nei circoli, ne' quali si presta fede ad una soluzione pacifica, si propone di neutralizzare il Lussemburgo, sia lasciandolo indipendente, sia annettendolo al Belgio. Ma per ciò sarebbe necessario il consenso del Belgio, e questo dono potrebb'essere il vaso di Pandora.

Vi sarebbe ancora un'altra soluzione che potrebbe impedire la guerra, vale a dire, come ha proposto la Russia, l'intervento delle potenze firmatarie dei trattati del 1839, per decidere quale debba essere la sorte del paese ch'è cagione del conflitto.

Le notizie di Pest recano che i ministri ungheresi lavorano senza posa e si riuniscono sotto la presidenza dell'imperatore tutti i giorni. L'imperatore si mostra molto affezionato al signor Deak.

Le notizie del Messico destano molte inquietudini per Massimiliano. Lo si dice circondato dai juaristi e che non abbia più altro scampo che verso le coste. E per giungere ad esse ed imbarcarsi per l'Europa, sarebbe necessario che traversasse le linee nemiche.

Nulla sappiamo intorno alle nomine dei vice-presidenti del Corpo legislativo.

La solita riunione dell'opposizione in casa del signor Marie ha avuto luogo martedì. Essa aveva per iscopo di preparare degli emendamenti. I signori Guéroult ed Havin ne hanno redatto uno per chiedere la diminuzione del diritto di bollo.

Corre voce che il signor Di Beust verrà a visitare l'Esposizione.

Ieri al teatro *S. Germain* è stata rappresentata la nuova produzione del signor Emilio Di Girardin: *La figlia del millionario*. Il successo è stato molto contrastato e la commedia a stento è giunta al fine.

I frati domenicani hanno guadagnata la lite che era stata loro intestata per l'eredità del Padre Lacordaire.

Si dice che fra breve il signor Renan pubblicherà un nuovo libro: *S. Paolo*.

Si assicura che l'imperatore concederà sulla sua cassetta particolare, durante l'Esposizione, un sussidio mensile a tutti gli artisti ed operai della manifattura imperiale di Sèvres.

Tutte le truppe del campo di Châlons manovrano quest'anno col fucile ad ago. Venne pure data quest'arma ai dragoni, i quali, secondo le circostanze, potranno combattere a piedi o a cavallo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 aprile contiene:

1. Un R. decreto dell'11 marzo con il quale

---

per sempre in un monastero, ma in quell'epoca tutte le corporazioni religiose erano per essere disciolte. Nelle vesti almeno voll'essa addimostrare il suo dolore ed isolamento dal mondo; quindi, spogliatasi di ogni altro abbigliamento, indossò una veste scura e chiuse il capo in un nero zendado.

— S'egli è morto ed io non ho potuto morire per seguirlo, andava spesso ripetendo, ch'egli vegga almeno di lassù, che io non ho lasciato d'amarlo, che io vivo nella desolazione, e che la mia esistenza in questa terra, finchè Dio vorrà prolungarla, è solo da me impiegata nel vivere da cristiana, nell'amare Iddio e Maria Santissima e nel pensare a lui.

CAPITOLO XXII.

Il sacrifizio.

Ma ella intanto non sapea quanto il suo stesso segregato vivere e le sue lugubri vesti destassero in altri alta ammirazione ed interessamento. Lodovico Bardi era sempre più incantato della rara condotta di lei, e parvegli che sotto l'oscuro zendado più bianco e più leggiadro apparisse quel volto. L'impressione da lui ricevuta fu sì forte, che dopo quattro mesi dalla guarigione completa della ragazza si determinò onninamente a farla sua moglie. Lodovico, come si disse, dopo la morte dello zio Ruspanti, aveva ruspato bene nel di lui scrigno ed era divenuto padrone dispotico di pingue patrimonio. Maddalena, zia di Gioconda, portò la parola, per incarico avutone dal Bardi medesimo. La zia Dorotea, prevenuta a tempo, e fuori di sè per così strepitosa notizia, doveva aiutare la barca. Quelle due vecchie ebbero a strabiliare, allorchè trovarono Raffaella sorda, sordissima ad ogni loro eccitamento, e più salda di una muraglia nel ricusare qualunque idea di matrimonio.

— Ma non intendi, sciocca, gridava Dorotea, che diventeresti moglie di un patrizio? e non di questi patrizi spiantati (come ve ne son tanti!) ma di un ricco e straricco....

— Zia mia, fatemi tanta grazia, per l'amor di Dio.... non mi parlate più di questo.... ringraziate da mia parte il signor Lodovico; ditegli, che io gli sono obbligata, e Dio mi legge nel cuore.... e che non già per superbia io ricuso la sua offerta...., no..... ma solo per una ferma volontà che ho di non maritarmi mai, mai..... Che cosa vuol farsi di me? Non vede come sono ridotta? Non sa che io sarei costretta ad accorarlo colla mia continua melanconia? E poi egli sì ricco, ed io povera.... No, no.... Ditegli da mia parte, che mi lasci in pace, che pensi a trovarsi una sposa degna di lui, e si assicuri che io pregherò per loro.

Furono vani gli ulteriori tentativi delle due vecchie, che alla fine si ritirarono colla stizza nel cuore e sul labbro. Lodovico rimase di sasso. Supponendo però, che una seconda prova avrebbe avuto miglior effetto, andò una sera a visitare Raffaella; e da se stesso le fece l'esibizione della sua mano e della sua fortuna. Raffaella fu cortese, ma irremovibile.

Lodovico uscì di quella casa veramente desolato, perchè quel birbantello di Amore, volendo divertirsi alle sue spalle, gli presentava seducentissime le maniere della giovine, e la di lei persona oltre ogni dire avvenente, perchè a dir vero, dopo la convalescenza, il fisico di Raffaella si era di molto rinvigorito. Per uno di quei trasporti giovanili, ai quali si abbandonano talvolta le menti più fervide, egli fece proposito fin da quella sera di non unirsi giammai in matrimonio con altra donna che Raffaella. Scorreva intanto il tempo, e già quasi un anno era passato dall'ultimo di lui colloquio colla medesima, senza che alcun raggio di speranza gli risplendesse di poter giungere al compimento delle sue ardentissime brame. Questo raggio tante volte invocato alla fine sfavillò.

Convien retrocedere di qualche passo, e dire, che Placido, oltre un pessimo ricolto di grani ed una epizoozia toccata al suo bestiame, era costretto a pagare una vistosa somma, per la quale, con eccesso di buona fede, aveva fatto sicurtà ad un amico sleale. Quindi egli si trovava in affari commerciali così seriamente sbilanciati, che non solo vedeva compromessa la sua impresa agraria, ma era in gravi timori per la sua personale sicurezza, non sapendo come potrebbe soddisfare ai pagamenti in scadenza. Il misero vecchio troppo tardi accorgevasi dell'inganno, ch'eragli stato fatto, e riflettendo d'altronde alla rovina propria, ma anche alla miseria cui andrebbe incontro l'infelice figliuola, sentivasi opprimere da una fierissima angoscia. Il caso era sì atroce, che forse il disgraziato Placido ci avrebbe rimessa la vita.

Lodovico Bardi a capo di una vasta impresa commerciale, che da lui accortamente guidata di giorno in giorno prosperava, giunse presto a risapere la precisa situazione del padre di Raffaella. Egli non potè a meno di goderne da un canto, travedendo che questo era forse il mezzo offertogli dal destino per conseguire la propria felicità. Pieno di questo pensiero egli fece venire a sè Placido, e trattolo nel suo segreto scrittoio, ebbe con esso una lunga conferenza. Qual ne fosse il risultato noi lo sentiremo or ora.

Nel giorno susseguente a tal colloquio, Raffaella sedeva nella sua camera intenta a lavorare non so che, quando la zia Dorotea venne a dirle che il padre Francesco Passionista chiedeva parlarle.

— Favorisca.. scusi, padre Francesco, se io la ricevo qui... già è casa da poveretti..... Eccole una sedia... Si accomodi... Qua la mano, ch'io glie la baci... Oh! sì, anche il Santo Crocifisso!..... Ah! raccomandatemi a lui, padre!

Non dubitate, figlia, non dubitate... Vorrei che sedeste anche voi... ed anche voi, buona Dorotea...

— Come volete, padre... E qual buon vento, disse Dorotea, vi conduce in casa nostra eh?

— Un affare di qualche importanza... anzi di molta importanza. Le due donne si posero attentamente in ascolto.

— Io vi prego, proseguì a dire il padre Francesco, di ascoltarmi con attenzione ambedue... ma voi in ispecie, buona figliuola, a cui è principalmente rivolto il mio discorso.

— Dite pure, padre, rispose la giovine non senza un moto di sorpresa, io son qui per ascoltarvi.

— Dopo qualche istante di silenzio, il reverendo padre proseguì a questo modo:

(Continua)

sono dichiarate provinciali le nove strade della provincia di Molise, enumerate nell'elenco che va unito al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 24 marzo, a tenore del quale il municipio di Bologna è autorizzato ad estendere il dazio comunale di consumo all'introduzione in città sopra alcuni nuovi generi non appartenenti alle solite categorie degli oggetti daziabili a pro dei comuni. Tali generi e la misura del dazio rispettivo sono indicati nell'elenco annesso al decreto medesimo.

3. Alcune disposizioni relative ad ufficiali dell'arma di artiglieria e del genio.

4. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell' 8 aprile.

Presidenza del presidente **Mari.**

La tornata è aperta alle ore 1 1₁2 con le solite formalità.

Oliva e **Gritti** prestano giuramento.

Garibaldi manda un dispaccio, in cui dichiara di optare per il collegio di Ozieri. Restano quindi vacanti i collegi di Andria e Napoli.

Nella votazione di sabato per la nomina dei commissari di vigilanza rimasero eletti gli on. Grossi e Pisanelli.

Per completare la Commissione vi sarà oggi ballottaggio fra i deputati Abignenti e Marsico.

Lanza e **Zuradelli** prestano giuramento.

Minervini presenta un progetto di legge che sarà trasmesso agli uffici. Gli uffici hanno autorizzato la lettura di un progetto di legge presentato dal deputato Catucci. Il rumore che regna nell'aula c'impedisce di afferrare l'oggetto di questo progetto di legge.

L'ordine del giorno reca la verificazione di poteri.

Si riferisce intorno all'elezione avvenuta nel Collegio di Cotrone in persona dell'on. Cosentini.

Sopra quest'elezione pervennero all'ufficio diverse carte che parlano di gravi disordini avvenuti il 10 marzo in Cotrone.

In seguito a questa notizia, sorse in seno all'ufficio una viva discussione. Gli uni sostenevano la convalidazione, gli altri volevano che si sospendesse qualunque deliberazione in proposito. Allorchè si venne ai voti, undici votarono per la prima opinione, undici per la seconda, uno si astenne: cosicchè il relatore è messo nell'impossibilità di fare proposte, e si rimette perciò, per la decisione, alla saggezza della Camera.

Guerzoni si dichiara favorevole alla convalidazione di quest'elezione. A questo proposito si estende nel raccontare per filo e per segno la discussione che ebbe luogo intorno a quest'elezione nell'ufficio.

Pisanelli sostiene che, in vista della gravità dei fatti denunziati, la Camera deve sospendere qualunque deliberazione.

Parlano ancora sopra questa elezione gli on. Salaris, De Filippo, Lazzaro, Civinini. Specialmente le parole di quest' ultimo, il quale sostiene che vi fu pressione e che è necessario di sospendere ogni deliberazione intorno questa elezione, sollevano a più riprese i dinieghi ed i rumori della sinistra.

Dopo approvata la chiusura la Camera approva la proposta dell' on. Pisanelli, la quale consiste nel sospendere ogni deliberazione sopra questa elezione e un' inchiesta parlamentare.

La seduta è levata alle ore 4.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Domenica, 7, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono tre oziosi, tre individui che giuocavano a giuochi di azzardo, cinque ubriachi molesti, e due giovanetti sorpresi mentre rubavano delle legna.

Sabato scorso, per ordine dell'ispettore di pubblica sicurezza della sezione di Santo Spirito, fu perquisita la casa di un tale A. B. indiziato come ladro e manutengolo, e vi si rinvennero oggetti preziosi dei quali non seppe giustificare la provenienza.

Due vetturini, Oreste C. e Cesare M. ieri (7) presero ad altercare fra loro presso il ponte alle Grazie, e dalle parole passando alle mani, trassero i coltelli.

L'Oreste C. riportò nella rissa una ferita al basso ventre, giudicata poco pericolosa, ed il suo feritore andò a costituirsi dall'ispettore di pubblica sicurezza della sezione di S. Giovanni.

Il Comitato esecutivo dell'Associazione italo-ellenica, annunzia che sabato prossimo, 13 corrente, al teatro Nuovo avrà luogo una rappresentazione a totale benefizio della Grecia.

La benemerita Società filodrammatica dei Permanenti vi rappresenterà *La sposa sagace*, commedia di Goldoni.

I biglietti d'ingresso, che costono L. 1 50 si vendono presso l'ufficio del Comitato promotore della beneficiata, in via degli Archibusieri, nº 8, piano secondo.

Domani, a mezzogiorno, nell'Istituto di Studi Superiori, il prof. P. Villari farà la sua lezione di *Storia d'Italia.*

SOCIETÀ FIORENTINA PER L'ESECUZIONE DEL QUARTETTO

Programma del terzo ed ultimo Concerto che avrà luogo mercoledì 10 aprile corr. a ore 1 pom. nella sala Sbolci in borgo S. Croce nº 6, presso la Colonnine.

1. *Beethoven.* Quartetto in *Mi b* per piano, violino, viola e violoncello, eseguito dalla signora E. Del Bianco e signori G. Bruni, L. Laschi e J. Sbolci. — 2. *Mendelssohn.* Quintettto in *Si b* per strumenti a corda, eseguito dai signori G. Papini, G. Bruni, L. Laschi, O. Mounier e J. Sbolci. — 3. *Schuman.* Quintetto in *Mi b* per piano, due violini, viola e violoncello, eseguito dalla signora E. Del Bianco e signori G. Giovacchini, G. Bruni, L. Laschi e J. Sbolci. (*)

Il prezzo del biglietto d'ingresso è di L. 5. I biglietti si troveranno vendibili dai primi negozianti di musica della città, e all'ingresso della sala nel giorno del concerto.

(*) Questo quintetto viene ripetuto a richiesta di vari amatori.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 8 aprile 1867 ore 8 antimeridiane.

Il B. continuò ad abbassare nel nord di 2 a 3 mm. restò stazionario e si alzò leggermente nel centro e nel sud. Le pressioni sono sotto la normale di circa 6 mm. nel nord, e vicino alla normale o sopra nel sud. La temperatura è sopra la normale. Pioggia a Genova, e cielo coperto e temporalesco in tutta la Penisola. Mare mosso. Venti deboli e vari; a Messina forte il nord. E a Palermo, Catania, Portoferraio O. N. O.

Durano alte le pressioni in Spagna, e s'abbassano nel nord e nel centro d' Europa.

Qui il B. tende ad abbassarsi e soffia il S. O. anche nell'alto dell'atmosfera.

Dura la stagione calma e piovosa.

Nella giornata del 7 aprile, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 21,0 e la minima di + 8,3.

Nella notte dell'8 aprile, la temperatura minima fu di + 8,0

Atti di morte denunziati nel dì 7 aprile 1867.

Vaux Narciso, d'anni 77 — Grandi Carlo, id. 78 — Mazzi Antonio, id. 22 — De Vincenzi Vittorio, id. 23 — Rezzano Giacomo, id. 22 — Cantini Crescenzio, id. 50 — Parigi Maddalena, id. 60 — Meriti Isabella, id. 12 — Giannotti Maria, id. 19 — Bini Giovacchino, id. 82 — Tofani Anna, id. 83 — Moggi Raffaella, id. 25 — Carbonai Maria, id. 75 — Magherini Olinto, id. 9.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 7 aprile 1867 furono 22, cioè 7 maschi, 15 femmine.

Matrimoni celebrati nel dì 6 aprile 1867.

Torello Bianchi, legnaiolo, di età maggiore, di Brozzi, e Maria Vannini, di età maggiore, di Paglia.

Varietà

IL CAVALLO ARABO PURO SANGUE

Troviamo nella *Rivista contemporanea* di Parigi la seguente lettera dell'emiro Abd-el-Kader al generale Daumas, ed abbiamo creduto far cosa grata a tutti gli amatori della scienza ippica il riprodurla:

Lode a Dio l'unico,
Il suo regno solo è eterno.

Al nostro amico il generale Daumas che Dio circondi della sua protezione. Così sia. (amine)

Eccovi la mia risposta alle domande che mi avete fatte circa i cavalli arabi. Secondo il mio avviso, questa risposta è l'espressione dell'esatta verità.

Sappiate dunque che Dio creò i primi cavalli nel paese degli Arabi compreso fra il Mediterraneo, il mar d'Aden, il mar Persico, il mar Rosso e l'Eufrate. E perciò questi cavalli si chiamano *irab*, puro sangue. Essi erano allora selvaggi ed inaccessibili; tutti fuggivano l'uomo, ma Ismaele figlio di Abramo (*Brohim*) fu il primo che, circa due mille anni dopo Adamo, ebbe il coraggio di montarli e di domarli.

Da questo ne segue che tutti i cavalli sparsi adesso sulla terra ricavano la loro origine dall'Arabia.

I cavalli arabi sono, fra tutti gli animali, quelli il cui temperamento è migliore ed il cui carattere e le belle qualità lo avvicinano maggiormente alla natura dell'uomo. Al pari dell'uomo essi sentono l'onore e l'orgoglio. Un cavallo di razza pura (*horr*) non mangerebbe gli avanzi d'un altro cavallo.

I cavalli da noi conosciuti sotto il nome di *Heradine*, animali dal corpo pesante e dal lento camminare, e di *Kedchane*, bestie da soma o da attiraglio, altra volta non esistevano. Essi furono prodotti da combinazioni artificiali inventate dagli uomini. Si deve alla negligenza ed ai cattivi metodi di allevamento di un re persiano la prima degenerazione della razza pura. Essa ci diede degli *beradinè* e degli *hadjine*, specie distinte da una brutta testa, da estremità grossolane ed impacciate, come anche da forme poco graziose nel loro assieme. La posterità di questi primi imbastarditi produsse gli *Kedchane* che hanno le narici strette, le lunghe schiene ed il crine grossolano. Nè deve farsene maraviglia; l'oro, per restare oro puro, deve respingere ogni mescolanza.

Alessandro il grande fu il primo che accoppiò degli asini con delle puledre e se ne ebbero i muli. Più tardi dall'incrociamento dei cavalli con delle asine si ebbero dei muli d'una specie più piccola colle narici piatte e colla testa corta. Anche questo si capisce avendo l'asina il ventre ed il bacino più stretto della puledra.

Se certi cavalli, quantunque discendenti di razza pura, hanno nondimeno degenerato come qualità e come fisonomia, bisogna attribuirlo a cause od accidenti fortuiti che rimontano al ramo paterno o materno. Di poi venendo a riprodursi queste medesime influenze, la costituzione degli animali ne risente, e coi secoli, altre specie più o meno avvilite si costituirono.

Non vediamo noi infatti lo stesso avverarsi negli uomini? Un abitante del clima temperato, dai costumi dolci e civili, dal corpo sano, dalla pelle bianca, si reca nel Soudan e si ammoglia con una negra. Da generazione in generazione i suoi discendenti si trasformano: essi perdono progressivamente il tipo, il colore, in una parola, tutte le qualità fisiche e morali del loro capo stipite. La pelle si farà nera, il capello crespo; essi avranno il carattere focoso e selvaggio; la loro intelligenza si farà più stretta, i costumi più leggeri e finalmente come i negri non tarderanno a distinguersi per una estrema dissipazione e per un amore eccessivo della danza.

Esistono dunque, e lo si vede chiaramente, due categorie ben distinte di cavalli:

1ª Una categoria di cavalli arabi puro sangue, che conservarono intatto tutto il loro valore perchè la natura in essi non venne modificata da nessuna causa nociva.

2ª Una categoria che non è più di razza pura per avere subito delle alterazioni profonde al morale come al fisico.

Se per farsi meglio comprendere si volesse ricorrere ad un paragone, si potrebbe dire che i cavalli di razza interamente nobile stanno ai *Beradine* ed agli *Kedchane* come la gazzella sta alla capra. I muscoli e le ossa dei *Beradine* e degli *Kedchane* sono in apparenza più grossi che quelli dell' *Irab* puro sangue, ma in realtà sono meno pesanti, meno forti e soprattutto meno resistenti. Da noi è riconosciuto che il cavallo nobile sorpassa tutti gli animali, anche quelli che servono da bestie da soma, in pazienza ed in vigore. Esso è ad un tempo il più agile, il più leggero ed il più forte del creato. Lo si può considerare inoltre come il più facile a nutrirsi ed a dissetarsi nei giorni di polverio o lungo quelle corse di lunga lena che noi facciamo nel deserto.

Le principali cagioni che originano le alterazioni nella razza sono le quattro seguenti: il clima, il nutrimento, il beveraggio il lavoro.

Ne parlerò.

I. IL CLIMA.

Nei paesi eccessivamente caldi come la Nigrizia e paesi circonvicini, i cavalli sono di debole costituzione, le loro membra non sono proporzionate, e si direbbe che il loro pelo fu abbruciato dal fuoco. Essi mancano d'intelligenza ed hanno l'umore restio.

Nei paesi freddi o molto umidi, i cavalli in generale sono di alta statura, pesanti ed apatici; le loro proporzioni sono lontane dall'essere piacevoli e regolari; essi hanno in generale le forme pesanti, il pelo lungo, le ossa grosse senza resistenza, mentre i cavalli dei paesi temperati sono di media taglia, nè troppo grandi, nè troppo piccoli, d'un carattere ugualmente equilibrato, d'un bell'esteriore, agilissimi, col pelo lucido e corto.

L'influenza del clima, chi potrebbe dunque negarla? Essa si fa ben'anco sentire sui cavalli d'uno stesso paese, secondo le diverse regioni. Così per non parlare che della penisola arabica, i cavalli di Hedjaz (Arabia petrea) hanno begli occhi neri, orecchie lunghe, petto profondo, bocca e labbra piccole, le caviglie fini e l'unghie dure.

Quelli del Nedjed (provincia dell'Arabia) hanno l'incollatura più lunga di qualunque altro cavallo arabo; in essi la testa è corta, scarna sino ai zigomi, la groppa larga, il ventre esteso, le gambe secche, le articolazioni ben salde e le coscie forti.

I cavalli del Yemen hanno il corpo arrotondato, la pelle dura, la groppa un po' stretta, le coscie nondimeno muscolose, i tendini ben separati, ben distaccati dall'osso e l'incollatura corta in confronto agli altri cavalli arabi, ma lunga ancora se si paragonano con cavalli di altro paese.

I cavalli siriaci sono tutti belli di colore, essi hanno gli occhi grandi, gli angoli della bocca molto aperti, il pelo fine, il cranio calvo. Il loro corpo piace all'occhio, ma non hanno la consistenza e la rassegnazione dei cavalli dell'Arabia propriamente detta. Le loro unghie sono molli.

Quello che darà sempre una grande superiorità ai cavalli di quel paese, è l'aria, la luce ed il sole, questi grandi vivificatori. Non si allevano certamente così nelle stalle.

(*Continua*)

NOTIZIE ULTIME

L'on. Rattazzi ha, da quanto si annunzia, condotte a termine le trattative pel nuovo Gabinetto, che rimane composto come segue:

Presidenza ed interni	*Rattazzi*
Esteri	*Visconti-Venosta*
Finanze	*Ferrara*
Guerra	*Gen. Di Revel*
Marina	*Gen. Pescetto*
Lavori pubblici	*D'Afflitto*
Istruzione pubblica	*Correnti*
Grazia e giustizia	*Tecchio*
Agricoltura e commercio	*Cambray-Digny.*

Al momento di mettere in torchio il giornale veniamo informati che non tutti i ministri sopraindicati hanno data la loro adesione. Si menziona specialmente l'onorevole Venosta che esiterebbe, ciò che lascia tuttavia sospesa la composizione definitiva del Gabinetto.

Un giornale di Trieste ha pubblicato la notizia che i negoziati per la conclusione di un trattato di commercio tra l'Austria e l'Italia pare non abbiano a portare quei buoni risultati, i quali si era in diritto di sperare, e che perciò essi stessero per essere sospesi.

Da informazioni che ci siamo affrettati di attingere a buona fonte, e che sono pure conformi a quelle somministrate dalla *Wiener Abendpost*, risulta invece che le trattative tra i commissari austriaci ed italiani proseguono con molto accordo, e che fra poco esse condurranno le due potenze ad un patto definitivo, il quale riuscirà di reciproco vantaggio alle due nazioni.

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'*OPINIONE*

Biella, 8 aprile. — A Mosso S. Maria fu fatto all'on. Sella un ricevimento entusiastico. Il suo discorso sulle finanze è stato applauditissimo.

Esso dice che il disavanzo totale al termine dell'esercizio 1867 è stimato 500 milioni, coperto provvisoriamente con Buoni del Tesoro e dall'imprestito fatto dalla Banca nazionale col corso forzato, mentre i beni rurali del clero non rendono che 40 milioni. Il disavanzo annuo, stando gli ordinamenti attuali, è stimato di 250 milioni. Sono indispensabili radicali economie e la riforma di alcune leggi attuali d'imposta, ed applicazione d'imposte nuove.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 6. — La disfatta dei dissidenti da Escobado è confermata. Essi sono inseguiti da Miramon.

L'imperatore Massimiliano ritornò a Messico.

Notizie da Haiti confermano la fuga del presidente Geffrard.

Berlino, 7. — Una riunione popolare dichiarò a grande maggioranza che il Lussemburgo non deve mai essere separato dalla Germania e che il popolo tedesco deve agire con tutte le sue forze perchè quel ducato sia riunito il più prontamente alla Germania. La riunione si pronunziò contro l'idea di far votare le popolazioni del Lussemburgo.

Parigi, 7. — Le voci che sia stato spedito un *ultimatum* alla Prussia, che il maresciallo Mac Mahon sia stato chiamato a Parigi e che si tratti di un prossimo prestito di 300 milioni sono smentite.

L' *Etendard* annunzia che, avendo la Prussia creduto di dover consultare le potenze firmatarie del trattato del 1839, la Francia ha dovuto pure mettersi in rapporto con esse. L'affare trovasi adunque posto attualmente sul terreno diplomatico, e tutto fa sperare che esso non uscirà da questo terreno.

La *Patrie*, dopo avere smentite alcune voci, dice: Il paese sa che sul terreno diplomatico il governo conservò la sua proverbiale abilità, e nulla può farlo deviare dallo scopo a cui mira, che consiste nel rispettare il suo diritto, nel soddisfare le nostre pretese e nell' accrescere la nostra influenza.

La *France* dice che il governo dell' imperatore dimostrò sinora una grande prudenza, la quale ha potuto raffrenare, benchè difficilmente, le emozioni e le aspirazioni destate dalle ambizioni prussiane. Però può venire il momento in cui il governo, malgrado le simpatie che dimostra verso la Germania, sarebbe obbligato di tener conto di ciò che gli verrebbe richiesto dalla dignità nazionale, nel caso che venissero ostinatamente ricusate le garanzie dovute alla nostra legittima influenza. Allora la responsabilità degli avvenimenti cadrebbe sopra coloro che sembra vogliano assumersi il cómpito di turbare l'Europa con ambizioni illimitate e con pretese senza fine

Malta, 7. — La flotta corazzata inglese ricevette improvvisamente l'ordine di prendere il mare. Credesi ch'essa vada nelle acque della Spagna.

Monaco, 8. — La *Gazzetta di Baviera* dice che il Re doveva intraprendere un viaggio di quattro settimane, ma che vi rinunziò per la grave piega che vanno prendendo gli avvenimenti politici.

Pietroburgo, 8. — Da fonte autentica viene smentita la voce che la Russia abbia interpretato il trattato del 1839 in un senso contrario alla cessione del Lussemburgo alla Francia.

Viene pure dichiarata senza fondamento la voce che la Russia siasi pronunziata sulla cessione di Candia.

Parigi, 8. — Corpo legislativo. — Jules Favre, Lambrecht e Josseau domandano d'interpellare sulla vertenza del Lussemburgo.

Il presidente della Camera annunzia di avere ricevuto un decreto, il quale autorizza il marchese di Moustier di fare al Senato e al Corpo legislativo una dichiarazione.

Il marchese di Moustier prende la parola ed annunzia di avere ricevuto dall'imperatore l'ordine di far conoscere alla Camera le circostanze in mezzo alle quali è sorta la questione del Lussemburgo, nonchè la situazione in cui trovasi attualmente questa vertenza. Il Governo mosso dagl'interessi della Francia, i quali esigono che la pace sia mantenuta, non trattò questa questione che con idee conciliative e pacifiche. Non fu esso che l'ha sollevata. La situazione indecisa del Lussemburgo e del Limburgo provocò qualche scambio d'idee tra la Francia e l'Olanda. Queste trattative preliminari non avevano nulla di officiale, quando il gabinetto olandese credette di dover consultare la Prussia, la quale rispose invocando il trattato del 1839.

Il Governo francese non ha mai ravvisata la questione che sotto questi tre punti di vista, cioè: consenso libero dell' Olanda, esame leale dei trattati fatti dalle grandi potenze, voto delle popolazioni mediante il suffragio universale. Il Governo francese è disposto dunque ad esaminare la questione colle altre potenze, e quindi crede che la pace non possa essere turbata (*Approvazione e movimenti diversi*).

Il presidente dichiara che le domande di interpellanza seguiranno il loro corso e saranno rinviate agli uffici.

Thiers dice di riconoscere che il governo prese l'iniziativa mediante la comunicazione che ha fatta, ma questa comunicazione non fornisce una base sufficiente per una discussione. Il governo dovrebbe comunicare i dispacci scambiati colle altre potenze.

Rouher risponde che gli stessi termini della comunicazione dimostrano che la questione non entrò ancora nelle vie diplomatiche ufficiali. Il governo non ha dunque alcun dispaccio da comunicare nel caso che gli uffici autorizzassero le interpellanze. Però la dichiarazione del governo è tale da soddisfare alle suscettività del Corpo legislativo e della pubblica opinione.

Dopo alcune osservazioni di Ollivier e di Berryer, le domande d'interpellanza sono rinviate agli uffici.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 8 aprile	6	8
Fondi francesi 3 °/₀	66 90	66 95
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1₁2 °/₀	96 —	95 50
Consolidati inglesi	91 —	90 3₁5
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 °/₀ in contanti	51 50	51 —
» 15 aprile	52 —	51 —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	390	395
» » italiano	—	—
» » spagnuolo	247	255
Strade ferr. Vitt. Emanuele	70	70
» » Lombardo-Ven.	—	386
» » Austriache	390	390
» » Romane	70	64
Obbligazioni	98	102
» del Prest. austr. 1865	—	310
» » in cont.	295	330

Parigi, 8. — Dopo la chiusura della Borsa la rendita francese si contrattò a 67 30 e l'italiana a 51 50.

L'*Etendard* dice che la Russia e l'Austria hanno espresso circa il trattato del 1839 e sulla questione del Lussemburgo un'opinione identica a quella dell'Inghilterra.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell'8 aprile.

5 °/₀	C. L.	54 95 d.	54 85
Id.	F.C. L.	— — d.	— —
Impr. naz. son. 5 °/₀	N. L.	— — d.	70 3₁4
3 °/₀	N. L.	— —	35 —
Az. Banca naz. tosc.	N. L.	1400 — d.	—
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. L.	— — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom	C. L.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn	C. L.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl	C. L.	— — d.	47 —
Obbl. 3 °/₀ delle sud	C. L.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. L.	— — d.	— —
Obbl. 3 °/₀ delle dette	C. L.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 °/₀ in serie complete	C. L.	38 1₁2 d.	— —
Id. in serie di una e due	C. L.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl	C. L.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 °/₀	C. L.	— —	— —
5 °/₀ it. in picc. pezzi	N.	56 —	— —
3 °/₀ idem	N.	34 1₁2	— —
Prezzi fatti del 5 °/₀	51 95, 90, 85		
Napoleone d'oro	21 40 — 21 35		

Stabilimento dell' Editore **EDOARDO SONZOGNO** Milano — Firenze — Venezia

IMMINENTE IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 illustrata

Pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione imperiale dell' Esposizione

40 grandi dispense del formato dell' ILLUSTRATION

Questa importantissima pubblicazione è la sola autorizzata dalla Commissione imperiale e la sola di cui venne autorizzata la vendita nel recinto del Campo di Marte e del Palazzo dell'Esposizione.

Edita in Parigi dal signor E. DENTU concessionario del Catalogo ufficiale e dal signor PIERRE PETIT concessionario del diritto esclusivo di fotografia all'Esposizione, essa avrà un'edizione in tutte le lingue colle identiche illustrazioni, e l'Editore EDOARDO SONZOGNO, concessionario per regolare contratto dell'Edizione italiana, orgoglioso di poter così concorrere con primarie Case editrici dell'estero in una sì importante pubblicazione, porrà ogni cura acciocchè l'Edizione che uscirà dal suo Stabilimento di Milano possa vantaggiosamente sostenere il confronto di quelle che verranno prodotte dagli onorevoli suoi creditori di Parigi, Londra, Berlino e Madrid.

Redattore in capo ne è il distinto economista F. DUCUING, ed il comitato di redazione è composto dei signori ARMAND-DUMARESQ, ERNEST BRÉOLLE, MORENO-HENRIQUES, LÉON PLÉE ed AUGUSTE VITU, membri del Jury internazionale dell'Esposizione. — Fra i collaboratori si contano i signori EDMOND-ABOUT, M. CHEVALLIER, V. MEUNIER, E. GONZALES, DU SOMMERARD, ecc.

La parte illustrativa venne affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e mercè i progressi della fotografia, esclusivamente riservata, per quanto figurerà all'Esposizione, sarà più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti ed i prodotti i più rimarchevoli dell'ingegno e dell'industria, e tutto quanto infine avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1867, verrà fedelmente illustrato ed a milioni d'esemplari sparso in tutto il mondo per mezzo di questa splendida pubblicazione, che ad opera compiuta potrà a buon diritto intitolarsi l'ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DEI PROGRESSI DELL'INGEGNO UMANO.

L'Opera consterà di 40 dispense in gran formato, le quali verranno pubblicate dall'aprile al maggio 1867.

Ogni dispensa si comporrà di 9 pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

Prezzo d'abbonamento alle 40 dispense, franche per tutto il Regno **L. 10**

Gli Abbonati riceveranno in DONO, oltre al frontespizio ed alla coperta dell'Opera, una ***Guida illustrata*** di Parigi e suoi contorni.

Le dispense separate costeranno cent. 25 caduna.

A Parigi le dispense separate si venderanno nel recinto del Parco e del Palazzo dell'Esposizione allo stesso prezzo delle altre edizioni.

Per abbuonarsi inviare Vaglia postale *di L.* **10** *all'edit. E. SONZOGNO a Milano, od alle sue Succursali di Milano e Venezia*

OMNIBUS

AVVISO

Si affitta in Firenze il primo piano composto di 15 stanze e porzione del secondo piano di 5 stanze con cucina, cantina, uso di giardino, ed occorrendo con vasta scuderia di un palazzo posto in uno dei migliori centri della città per la pigione e per il tempo da convenirsi. Per gli opportuni schiarimenti dirigersi in via dell'Agnolo, n. 93, piano terreno.

QUARTIERI da appigionarsi — Dirigersi al signor Carlo Biagiotti al cancello della Villa Liverani, pochi minuti fuori la Porta a Pinti.

PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano [Toscana].

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

DA L. BERLETTI,
VIA DE' BANCHI N. 4. FIRENZE
si continua a tutto il 15 corrente

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

IL FIORE
DELLA SCUOLA PITTORICA VENEZIANA

illustrato da FRANCESCO ZANOTTA.

Edizione elegantissima in foglio con 36 magnifiche incisioni in acciaio.

Prezzo L. it. **30** — Rilegato magnificamente in tela inglese L. it. **35**.

Si spedisce franco per tutto il Regno a chiunque ne rimetta l'importo relativo in vaglia postale diretto alla *Libreria degli Scolari*, via de' Panzani nº 18, Firenze.

IN VIA BELLE DONNE N. 3.

nello stabile ove risiede la Banca del Popolo, si è messo al pubblico incanto una *quantità di mobilie* appartenenti a diverse *distinte famiglie lombarde*.

Coloro a cui necessita mobiliare appartamenti od altro, si approfittino di questa *FAVOREVOLE OCCASIONE*, e recandosi al suddetto locale troveranno certamente mobilie buone, solide e molto migliori delle nuove. Il tutto si vende al migliore offerente ed a pronta valuta.

La detta vendita è aperta dalle ore 9. ant. alle 5 pom.

INGRESSO LIBERO

Un quadro d'una *Processione fiorentina* di 22 figure dipinto da M.rs Benham Hay, è esposto nello studio via Barbano, nº 1, 2º piano, presso piazza dell'Indipendenza dal mercoledì 3, fino a tutta domenica il 14 del corrente mese, dalle ore 11 fino alle 6 pom.

CAPELLI E BARBA
TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, Nº 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, Nº 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

LIBRI
A GRAN RIBASSO

Il Manuale del giardiniere fiorista arricchito di moltissime aggiunte e ridotto a seconda dei progressi della moderna orticoltura, opera adattata all' intelligenza di ognuno ed utilissima ai proprietari di piccoli giardini, quarta edizione con aggiunte e tavola colorata . . . . L. 1 80

Il Dizionario di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866. L. 0 50

Don Giovanni o l'arte di far innamorare le Donne ed il Gingillino per ridere . . . . L. 0 50

Avventure Storiche Galanti di Madamigella R. . . . . . . L. 0 50

Cremona Illustrata e suoi dintorni. 1 volume di pagine 468, Milano 1866 . . . . L. 1 80

Carta strategica della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova e di Verona colorata L. 1 00

Carta strategica dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise L. 1 00

Carta Geografica del Quadrilatero 1866 . . . . L. 1 00

Carta del Lombardo-Veneto. 1866 . . . . » 1 00

Il Profeta, Strenna umoristica pel 1866 . . . . » 0 20

La donna Strenna, bizzarra del 1866 . . . . » 0 20

Giubileo ai mercenari del settembre 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1 volume, Torino 1865 . . . . L. 1 80

Il Vero Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . L. 0 25

Grande Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866. . . . . L. 0 25

Il Vero amico delle famiglie Italiane. Almanacco 1866 . . L. 0 25

Mathieu (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . L. 0 25

Trevisani (Cesare). I nipoti di papa Paolo, IV. 4 vol. Milano 1864 L. 4 00

Il Frate di Lewis 3 vol. Milano . . . . » 1 80

Ricettario Ragionato Magistrale ed officinale di Veterinaria, compilato dal cav. Alessandro Volpi. 1 vol. di pag. 168. Milano 1866 . . » 0 60

Ricettario Teorico-Pratico di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 vol. di pagine 80. Firenze 1865 . . » 1 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

COLLA LIQUIDA FORTE

CENT. 80 LA BOCCETTA

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Premiata Fabbrica

DI CIOCCOLATA ITALIANA

DI PH. SUCHARD

à Neuchâtel (Suisse)

Distinta dei prezzi:

Tavolette	Vaniglia ciascuna	L. 0 40
»	Santè	» 0 50
»	Vaniglia fine	» 0 60
»	» sopraffine	» 0 70

Deposito per l'Italia presso l'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

N.B. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta contro vaglia o francobolli col trasporto a carico del committente.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, e alle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

MEZZO facile per crearsi una rendita di circa **LIRE DIECI** al giorno con un lavoro piacevole. L'opuscolo indicativo costa centesimi 80.

L'ARTE di far fortuna in tutte le condizioni: rivelazioni di un milionario di Parigi. L'opuscolo L. 1. Spedire vaglia, carta-moneta, e francobolli a M.r HIPPOLYTE SALVI, in Prato (*Toscana*). **Affrancare.**

AU PAGE

Paris, 16, rue Vivienne au fond de la cour, au 1.er. Specialità di seterie, confezioni e grandi novità.

PIANOFORTI

da affittarsi, vendersi o commutarsi presso **Luigi Franchi**, in Firenze. *Via Calzaioli, 5, piano nobile, in faccia all'albergo della Patria.*

LIBRI SCOLASTICI

LETTURE GRADUALI FRANCESI e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole Italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I: Letteratura e pronunzia.
» II: Letteratura.

1 Volume di pag. 160. Firenze, 1866.
Prezzo L. **1,50**.

NUOVA GRAMMATICA FRANCESE ELEMENTARE con esercizi, redatta secondo i programmi del 1º Anno dei RR. Collegi Militari e delle Scuole Tecniche dai professori Brian-Rey e Spedini.

1 Vol. di pag. 128. Firenze, 1866.
Prezzo, L. **1,25**.

ELEMENTI DI GEOGRAFIA

Compilati per cura del Professore Silvestro Bini.

Questa interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole Magistrali, Tecniche, Militari del Regno.

Un Volume di pagine 176 con figure nel testo e Carta geografica. Torino 1865.

Prezzo L. 1 50.

BINI professore Silvestro.

I BUONI FIGLI letture per le Scuole elementari. 1 vol. di pag. 104. Firenze 1866. Cent. 50.

DIZIONARIO della lingua italiana compilato nei Dizionarii di Tramater, d'Alberti, Mannuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarrini; per cura di Antonio Sergent con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*. 1 vol. di 1342 pag. Milano 1865. L. 4 50.

VOCABOLARIO francese-italiano ed italiano-francese, compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manni, aggiuntivi quattromila Vocaboli tecnici tolti dal grande Dizionario Sergent e Strambio, riveduto e corretto dal dottore Gemello Gorini. 1 vol. di 1055 pagine. Milano 1863. L. 4.

DANTE ALIGHIERI. La Divina Commedia secondo la lezione di Carlo Witte, adorna di 100 antiche incisioni. 3 vol. Milano 1865 L. 5 00.

DIZIONARIO enciclopedico popolare delle cognizioni utili. 1 vol. 1864. L. 1.

VOCABOLARIO di voci e frasi erronee al tutto da fuggirsi nella lingua italiana, compilato da Gaetano Valeriani. 1 vol. Torino 1855. L. 2.

CENTO NOVELLINE di Salvatore Muzzi, e Cento Brevi Racconti del canonico Schmid con altre aggiunte. 1 vol. di pag. 240. Milano 1861. Cent. 80.

GRAMMATICHETTA ITALIANA estratta dalla Grammatica Pedagogica dell'abate Antonio Fontana, XI edizione. Livorno 1863. Cent. 60.

BREVI NOZIONI SCIENTIFICHE del creato, ovvero l'universo rimirato per Sommi Capi nel suo poetico e maraviglioso. 1 vol. di pag. 128. L. 1.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO

Fotografico molto interessante e curioso.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie	L. 0 60
Quattro »	» 1 10
Sei »	» 1 60
Dodici »	» 3 —

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di Posta.

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti. — Prezzo L. 1.

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.

Commentario
delle disposizioni vigenti sulle
OPERE PIE

COMPILATO PER CURA
di BOLLA avv. GASPARE e ASTENGO CARLO
Applicati al Ministero dell' Interno.

L'Opera è divisa in due parti — La parte prima comprende il Commentario della legge stessa e del relativo Regolamento. La seconda parte comprende: Avvertenze generali — Istruzioni per la compilazione dei Regolamenti organici e di Amministrazione interna — Specialità dei vari istituti, e schemi di Regolamento relativi — Servizio di maniaci e dei Bagni d'Acqui — Formolari degli atti d'incanto.

Tutta l'opera forma un bel volume in-8 grande di complessive pagine 590.

Prezzo Lire 4 50 franco per tutto il Regno.

Dirigersi in Firenze, alla Libreria degli Scolari, via de' Panzani, N. 18.

De-Bernardini

Professore Chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapriglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dallo malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Deposito generale: GENOVA, farmacia Bruzza — FIRENZE, Pieri in via Condotta; Signorini; Roberts, Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — LIVORNO, Crecchi e Angelini — PISA, Carrai — LUCCA, Gemignani — SIENA, Mencarelli — SPEZIA, Fossati — ROMA, Sinimberghi e Desiderj — NAPOLI, Leonardo e Romano, e D'Emilio, via Toledo — BARI, Lipolis — MILANO, Bira-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — TORINO, Ceresole e Taricco — BOLOGNA, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — VENEZIA, Zampironi e Croce di Malta.

CAPSULE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ⁱᵃ FARMACISTI A PARIGI

LAUREATO DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Queste caspule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee, come le caspule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l' *Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma **GRIMAULT e C.**

Prezzo: **4 Franchi.**

DEPOSITI: a *Milano*, Farmacia di Carlo Erba; a *Firenze*, Farmacia Reale Italiana al Duomo Farmacia della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti.

LIBRI LEGALI
e di Amministrazione Comunale e Provinciale.

Codice Legislativo del Regno d'Italia in base alla Legge per l'unificazione giudiziaria 2 aprile 1865, numero 2215, contenente la Legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno — la Legge per l'espropriazione per causa di utilità pubblica — il Codice Civile, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Civile, con indice, idem — il Codice per la Marina Mercantile — il Codice di Commercio, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Penale, con indice, idem — la legge sull'Ordinamento giudiziario, col R. Decreto riguardante il Patrocinio gratuito ed il Regolamento generale giudiziario per l'esecuzione del Codice di Procedura Civile, di quello di Procedura Penale e della Legge sull'Ordinamento giudiziario — le Tariffe in materia civile ed in materia penale — in fine tutte le leggi transitorie ed altre emanate a tutto dicembre 1866 per l'attuazione delle nuove Leggi giudiziarie. Dette Leggi e Codici sono preceduti dalle relazioni fatte a S. M. dal Ministro di grazia, giustizia e culti — Un volume di pagine 1380 con indice cronologico e per materia — Prezzo Lire 15.

Legge sulla Pubblica Istruzione del 13 novembre 1859 e Regolamento per l'Amministrazione centrale e locale dell'Istruzione Pubblica, approvato con Reale Decreto 23 dicembre 1859 e posteriori disposizioni riguardanti specialmente l'istruzione tecnica e l'istruzione elementare — L. 2 50.

Prontuario della legge 14 luglio 1866 sulle tasse di bollo del dottor Carlo Coppi. Livorno 1866 . . . . L. 1 20

Il Commentario della Legge sulla Pubblica Sicurezza in data 20 marzo 1865 e del relativo Regolamento per cura di Isacco Vincenzo e Salvarezza Carlo, segretarii nel Ministero dell'Interno. Prezzo Lire 4.

Le disposizioni del nuovo Codice Civile del Regno d'Italia intorno alle successioni intestate per cura di Angelo Fiani, già procuratore alla Suprema Corte di Cassazione ed alla Corte d'Appello di Firenze. Prezzo L. 1.

Operetta utile per ogni ceto di persone. In essa sono configurati per mezzo di 50 quadri genealogici tutti i casi possibili di successioni intestate, per modo che ognuno può, a colpo d'occhio e senza bisogno di consultare legali, conoscere quali sieno le persone ed i vari diritti che le medesime hanno sulla eredità di chiunque muoia senza aver fatto testamento.

Prontuario alfabetico del nuovo Codice di Procedura Civile, compilato per cura dell'avv. Angelo Caramelli, Pretore di Pistoia-Campagna, un grosso volume in-16 di pagine 768. Prezzo L. 4.

Dei Regolamenti Municipali, norme generali e moduli relativi per Carlo Astengo e avv. Gio. Batt. Bisio. — Contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali, per i cimiteri, per le campagne, per i pozzi neri, per le vetture cittadine, per i pesi pubblici, per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme per la compilazione dei verbali di contravvenzione. — L. 3 50.

Istruzione per l'amministrazione dei Comuni in data 1 aprile 1838 coordinata con note ed aggiunte colle vigenti disposizioni riflettenti i diversi servizi affidati alle amministrazioni comunali — 1864, un volume in 8 di pag. 214 — L. 3.

Guida Teorico-pratica per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale di Rocco Traversa, seconda edizione corretta e ampliata dall'autore, 1866 — Prezzo L. 4 50.

Istruzioni e norme pratiche pei Consigli di Ricognizione, pei Consigli di Disciplina e pei Comitati di Revisione della Guardia Nazionale nei Comuni, aggiuntovi un cenno dei servizi cui è obbligata la G. N., per Clemente Bruni, geometra e organizzatore della G. N. — L. 1.

La carriera degli Impiegati delle Prefetture, ossia Raccolta di tutte le disposizioni riflettenti le ammissioni alla carriera superiore e di segreteria, i Programmi per gli esami, il Servizio interno per gli uffizi, l'Abito uniforme degl'Impiegati coll'aggiunta dei relativi figurini e disegni, le Malleverie, i Congedi, i Diritti di segreteria, la Pianta organica degli uffici, gli Stipendi, le Classi, le Indennità in caso di tramutamento o di missione, le Aspettative, le Spese di rappresentanza e d'ufficio, la Franchigia postale e telegrafica, i Documenti da unirsi ai primi mandati di pagamento, il Cumulo degli impieghi, la Ritenuta sugli Stipendi, le Pensioni, ecc., ecc. — L. 3 50.

Manuale delle Tasse di registro, ossia esposizione alfabetica degli atti soggetti a tassa. — Compilato dal dott. Achille Raitaggi, Ispettore demaniale alla Direzione di Milano. — Prezzo L. 2.

Repertorio di giurisprudenza penale italiana, ossia raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Bacicchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno sopra tutti i Codici Penale e di Procedura Penale approvati con i Decreti RR. del 20 novembre 1859. 1 volume in 8 di pag. 415. Volterra, 1866. — L. 4.

Nuove Leggi sulle Tasse di bollo, della carta bollata e delle Marche da bollo e sulla registrazione e Tasse di registro, approvate dalla Camera dei Deputati nella seduta del 20 giugno 1866 colle relative norme e disposizioni transitorie. 1 volume in 12 di pag. 174. 1866. L. 1 50.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone